

Società dei Cooperatori Liguorini
Istituita a Paganì (Salerno) presso la Tomba di S. Alfonso

Aiutate le nostre Missioni!
COME? Ascrivendovi tra i Cooperatori Liguorini.

Offerte per i piccoli Missionarii

† Francesco Russo L. 5,00, † Angela Maria Desiderio L. 3,00, Gelsomina Calafato per N. N. L. 10,00, Vincenzo Di Palma L. 5,00, Micholina Di Palma L. 5,00, † Vincenzina De Pascale L. 5,00, Signorino Villano L. 20,00, Gerardo Lavorante L. 2,00, Maria Giuseppe Tortora L. 2,00, Angelo Pinto L. 2,00, Ferdinando Amodio L. 2,00, Ambrogio Marrazza L. 2,00, Antonio Amodio L. 2,00, Anna Amodio L. 2,00, Mons. D. Eduardo Fabozzi L. 10,00, Gerardo Tortora L. 10,00, Carolina Santoro L. 5,00, Laura «Arisi» L. 10,00, Laura Acquaviva Filomena L. 20,00, D. Antonicetta Barone L. 87,00, Ciro Di Stasio L. 5,00, † Anna Fiorentino L. 10,00.

Preghiamo per i nostri morti

Teano - *F.lla Francesco Saverio Scariato* d. SS. R.; volato al Cielo il 7 ottobre ultimo nell'età di anni 74. La memoria di questo caro nostro Fratello, ripieno del vero spirito religioso e sempre uguale, resterà specialmente in esempio per la sua eccezionale mansuetudine e per il distacco da tutte le cose di questo mondo. Il Signore l'accoglia presto nella gloria dei giusti.

Torino - *Mons. Giovanni Battista Ressa*: fu per 35 anni amato Vescovo di Mandovì, la quale Diocesi lasciò per la sua avanzata età, ritirandosi nella Piccola Casa della Divina Provvidenza per meglio apparecchiarsi al gran passaggio. Morì il 5 settembre ultimo a Torino, ma il Vescovo e Diocesi non vollero solennemente seppellirlo nella Chiesa Cattedrale di Mondovì. Raccomandiamo ai nostri abbonati questo emulo del nostro S. Alfonso, pel quale professava un culto particolare.

Paganì - *S.ign. Raffaella Mangino*: anima eletta, vissuta in un culto perenne per la Chiesa, per la Famiglia e per la Causa dell'Azione Cattolica, ritraendo magnanime energie al suo spirito, anche nel lungo martirio delle sue sofferenze della quotidiana Comunion. Tali virtù sieno al conforto usico al cuore affranto della famiglia, ed in isocce del fratello. Rev.mo Can. Teol. D. Bristolommo, amichissimo della nostra Comunità.

Paganì - *N. D. Teresa Carratelli Ved. Marchese Isastia*: donna di sentimenti nobili. Bona rettitudine e sacrificio furono l'aureola della sua vita. E' volata al Cielo il 29 ottobre, lasciando delatissima la famiglia, al cui dolore vivamente partecipiamo. Le rare virtù della cara Estinta ci confortino nell'innane perdita; mentre con le nostre preghiere altrettanto il possesso della gloria alla sua anima benedetta.

Avellino - *S.ign. Maria Marzano Urciuoli*: fervente devota di S. Alfonso e nonna di un nostro giovanotto dei Piccoli Missionarii.

Paganì - *Dott. Felice Costaldi*;

Nocera Inf. - *Luigi Landato*;

S. Andrea Ionio - *Soc. D. Pasquale Mongiardò*;

Caposele - *Not. Avv. Vincenzo Ilario*.

P. GIANNINO M. DVMIANI G. S. R. - Direttore Responsabile
Chia. *Supplemento Ecclesiastico e del Superiore*

Casa Editrice «S. ALFONSO» - Doanù & Dommarumina - Paganì



— SOMMARIO —

Il gran Calice di oro massiccio offerto dal Periodico «S. ALFONSO» all'Insigne Fondatore della Congregazione del SS. Redentore al compiersi delle Feste bicentinarie - La Facina Alfonsiana - Ricerche Alfonsiane - L'esimo direttore di S. Alfonso M. del Liguori - Grazie - Le nostre Missioni - Cronaca della Basilica - Feste Centinarie dei Redentoristi - L'Atleta del Signore - Borse di Studio - Indice.

IL GRAN CALICE

**di oro massiccio offerto dal Periodico «S. ALFONSO»
all'Insigne Fondatore della Congregazione del SS. Redentore
al compiersi delle Feste bicentinarie**

Dopo le feste grandiose celebrate in questa nostra Basilica, sia nel novembre 1932, aprendosi l'anno giubilare dalla Fondazione della Congregazione di S. Alfonso, sia nel passato maggio, in cui tutte le Autorità Superiori Liguorine, convenute da tutte le parti del mondo si raccolsero intorno all'Urna venerata dell'immortale Fondatore; dopo le feste non meno entusiaste del passato agosto, in cui il popolo paganesco, guidato dall'infaticabile Podestà, ruppe ogni freno al suo entusiasmo e al suo fervido amore per il suo impareggiabile Protettore, era necessario fissare con qualche cosa di tangibile e perenne le onde del fervore così altamente acceso. E allora lanciammo l'idea di raccogliere oro e argento, affinché servisse a decorare più onorevolmente la Tomba del Santo. La nostra idea lanciata con una certa timidezza, ben conoscendo le strettezze in cui si dibatte l'Umanità, fu invece accolta con incredibile simpatia non solo dagli abbonati, ma ancora da altri moltissimi devoti di S. Alfonso, e l'oro e l'argento affluiscono più di quel che pensavamo. Già costruiamo un'artistica cor-

nice, ben cesellata dal Prof. Avolio di Napoli, ma in questa seguendo le direttive dell'Illimo Ing. Comm. Chierici, Sovraindente all'Arte Medievale e Moderna, e Direttore dei Lavori della Basilica, non fu impiegato che in una piccolissima parte l'oro raccolto. Ci sorse allora il pensiero di impiegare quell'oro nella costruzione di un magnifico Calice che resti a perenne ricordo delle feste bicentarie così felicemente compiute. Ne affidammo la esecuzione al medesimo artista, il quale da parte sua ha risposto pienamente al nostro desiderio ed ora lo presentiamo a voi carissimi Lettori ed Abbonati: a Voi che avete concorso col vostro oro e colle vostre offerte a formare questa bella Opera.

Il Calice tutto in oro pesa con la Patena grammi... ed è alto cm.... Nella *coppa* che è tutto un ricamo a motivi settecenteschi, arricchiti da fregi in rubini, porta tre quadretti: 1. La nascita di S. Alfonso. — 2. L'apparizione della Madonna a Scala. — 3. La morte di S. Alfonso. — Questa parte ci rivela la vita del gran Santo, passata nella luce del soprannaturale che lo illuminò tutto e l'elevò a grado sì sublime di grandezza. Il *nodo* ci ricorda le virtù caratteristiche di S. Alfonso: vi è la *Pietà*, statuetta gentilissima che l'ispira modestia e interno fervore, ed essa ben esprime Colui che fu Cultore e Maestro della pietà cristiana in sé e negli altri e la Chiesa perciò lo invoca *Santo*: vi è lo *Zelo*, delizioso garzonecello che slancia lo sguardo al cielo e addita nel Crocifisso il Redentore dell'umanità e il mezzo della salvezza, ed essa ben esprime il carattere di S. Alfonso che fu infaticabile per oltre novanta anni a salvare anime in tutti i modi e in tutte le forme, non trovando mai posa, e la Chiesa lo onora col titolo di *Apostolo*: vi è la *Sapienza* espressa in una meravigliosa e maestosa giovane nel cui petto rifugge il sole, simbolo della luce soprannaturale e ben si addice a Colui che tra le tombe del Gianesismo e del Neo-Paganesimo, seppe trovare la via sicura per far conoscere Dio, per farlo amare, per far popolare la Mensa Eucaristica di anime ardenti, per far sentire a tutti la carità di Dio tutto pietà e misericordia, e la Chiesa lo proclama solennemente *Dottore*.

Ma la parte più bella di questo Calice meraviglioso è certamente quella che chiamiamo il *Piede*. Qui abbiamo addirittura il sublime. E' necessario un pò di storia. Quando nel 1903, il R. P. Precht pensò di far esprimere in colori nella Cupola della nostra Chiesa di Mautera, l'Opera grandiosa di S. Alfonso nel fondare

la Congregazione, ne commise il difficilissimo incarico ad un Artista veramente degno di questo nome, ad un autentico *signore* del pennello, al nostro Massimiliano Schmalzi, giustamente appellato il Beato Angelico del secolo XX.

Costui nato a Falkenstein nella Baviera sortì una inclinazione straordinaria per la pittura, che appena dopo pochi mesi di studio riuscì tanto esperto da mostrarsi addirittura un genio. Ma mentre il mondo gli apriva innanzi una carriera luminosa, egli volle abbandonarla per assicurare la salvezza dell'anima sua, come diceva, corse alla Congregazione del SS. Redentore ove aveva un fratello maggiore già Padre, ed egli scelse la qualità di umile Fratello, contento di passare la sua vita tra la cucina e l'orto pur di farsi Santo. I Superiori però vedendo l'arte sua egregia, spesso lo strapparono alla sua vita nascosta per adibirlo agli splendori dell'Arte sua. Delineò la pittura del Santuario di Vilsbiburg, affrescò la Cappella bavarese nel Tempio di S. Giocchino a Roma, il celebre Editore Pustet lo scelse come il suo preferito disegnatore, pel quale presso che innumerevoli immagini dipinse, e quando regnando, il Sommo Pontefice Pio X, si bandì un concorso tra i pittori di tutto il mondo per fare le immagini al Nuovo Vesperale e Graduale, che la Tipografia Vaticana doveva stampare, il nostro eminente Fratello riuscì il vincitore sopra tutti per la bellezza e perfezione dei suoi disegni.

E veniamo alla descrizione dell'Opera stupenda, riprodotta perfettamente nella base del Calice. Essa ha due parti. La prima rappresenta la Congregazione nei suoi rapporti celesti, la seconda nei suoi rapporti cogli uomini o il suo apostolato. Nella prima, al centro è Gesù Cristo Redentore amatissimo, alla cui destra si vedgono la Madonna, S. Gabriele, S. Alfonso, S. Clemente, S. Gerardo, il Ven. Passerat, il Ven. Neumann, il Ven. Sportelli — Alla sinistra di Gesù Cristo vedi S. Giuseppe, S. Michele, S. Giovanni Evangelista, S. Pietro, S. Paolo, S. Gaetano, S. Filippo Neri, S. Maria Maddalena, S. Teresa. Che magnifica raccolta: Gesù Redentore coi Santi Liguorini in mezzo ai grandi Protettori della Congregazione! Che bel Paradiso Liguorino!

La seconda metà della base è occupata dall'apostolato nel mondo, della Congregazione di S. Alfonso. Incominciando dalla destra alla sinistra vi si scorge un Padre (1) che consegna la

(1) Il P. Ilo Schmalzi riprodusse le sembianze del P. Schoff.

nostra Regola ad un candidato, mentre un Angelo presenta un nastro in cui vi è scritto, *Copiosa apud eam Redemptio*, il motto-programma della Congregazione. Le piante che sono d'intorno significano i nostri quattro voti; la *povertà*, in una piantolina mi' sera e stecchita; la *castità*, raffigurata da gigli vigorosi; l'*ubbidienza*, simboleggiata nelle mammole; la *perseveranza*, espressa dalla pianta sempreviva. — In seguito si vede un Padre Redentorista (1) che predica una Missione. Troneggia nel centro una grande Croce su cui si leggono le parole tanto frequenti sulle labbra di S. Alfonso e che morente ripetete al nipote Giuseppe De' Liguori: *Salvati l'animal*! Dalla parola del Missionario vedi pendere una quantità di persone nei varii costumi ed età, a significare la molteplicità e la diffusione dell'apostolato Alfonsiano in tutto il mondo. Intorno vi sono fiori di Passione a simboleggiare le consolazioni e i sacrifici dell'apostolato. Finalmente vi si vede un terzo Padre che qui è il P. Frentheuberger, morto or sono pochi anni in concetto di santità, che amministra il Sacramento della Confessione, mentre un Angelo annunzia la pace recuperata per l'assoluzione ricevuta: *Par vobis*. Nulla poteva idearsi di più simbolico, di più espressivo, di più divino, in cui il Cielo e la Terra, il divino e l'umano, la glorificazione dei Santi e la pacificazione delle coscienze, si uniscono in mirabile armonia.

Nè l'esecuzione è inferiore all'idea. Pochi potranno comprendere le difficoltà numerosissime da superare in tanta molteplicità di personaggi, in tante movenze diverse e il tutto concentrato in uno spazio limitatissimo. Ma l'artista Avolio le ha tutte trionfalmente superate. Graziosissimi i fregi e le cornicette che circondano i quadretti, delicatissime le ornamentazioni in rubini che appaiono dovunque, dando magnifico risalto alle varie scene; addirittura sorprendenti le statuette simboliche tutte ad alto rilievo, in cui non si sa che più ammirare se la precisione del concetto o la raffinatezza dell'arte. Le pietre preziose vi sono sparse dovunque con sapientissima disposizione, da dare un aspetto veramente consolante.

Sotto il piede poi abbiamo voluto ricordare la data bicentennaria colla seguente epigrafe: *Saeculo secundo exaunte - A Congregazione SS. Redemptoris condita - Legifero Parenti - R. P. Cajetanus Damiani C. SS. R. - Director ephemeridis « S. Al-*

(1) E' il Padre attualmente Rettore del nostro Collegio di Oratz, colui che ordinò l'opera stupenda.

Jonso» - Ejusque subscriptores - Hanc Calicem aureum - Demisse et amanter - Obtulerunt, che in italiano suona così: Compendosi il secondo secolo dalla Fondazione della Congregazione del SS. Redentore, il R. P. Gaetano M. Damiani C. SS. R., Direttore del Periodico «S. Alfonso» e i suoi Abbonati, hanno offerto umilmente e affettuosamente questo Calice di oro all'Insigne Fondatore.

Anche l'Astuccio o la Custodia della bella Opera d'arte, è degno di essa e noi nel ringraziare S. Alfonso per la soddisfazione procurataci nel riuscire a sì bella impresa, vogliamo assicurare tutti quelli che vi hanno concorso, che S. Alfonso dal Cielo, ogni qualvolta si offrirà in quel Calice il Sangue Divino all'Eterno, si ricorderà di loro e farà su loro scendere pioggia di benedizioni e di grazie.

G. M. DAMIANI
C. SS. R.

Avviso importantissimo

In questo mese di dicembre per molti dei nostri amici scade il loro abbonamento al "Periodico S. Alfonso". **Li preghiamo vivamente**, perchè al più presto vogliono rinnovarlo con rimetterci la loro quota; si attireranno le benedizioni di S. Alfonso e ci agevoleranno nelle nostre difficoltà di amministrazione.

A coloro che ci procureranno un nuovo abbonato, rimettendoci il prezzo di abbonamento, manderemo una bellissima cromolitografia di S. Alfonso cm. 14 x 21 della rinomata Casa Bertarelli. — Per due abbonati: un libretto "Canzoncine di S. Alfonso". — Per tre abbonati: un libretto "Massime eterne di S. Alfonso". — Per dieci abbonati: una splendida Oleografia di S. Alfonso, che riproduce il Santo situato sotto l'Altare. — Per un numero superiore: un adatto premio a nostra scelta.

A coloro che con la loro quota di rinovazione ci invieranno delle altre, raccolte tra i vecchi abbonati: un premio a nostra scelta a secondo dei casi.

E' anche lodevole e gradito il gentile pensiero degli amici che volessero favorirci l'indirizzo di persone che accetterebbero numeri di saggio con probabilità di abbonarsi.

LA PAGINA ALFONSIANA

Compendio della Vita del gran Santo scritta dal P. Berthe

CAPITOLO VII

INAUGURAZIONE DELL'ISTITUTO

(1732 - 1733)

(Cont. vedi numero IV)

Un solo uomo prese le difese di Alfonso: questi fu il cardinale Pignatelli. Quando gli avversari gli annunziarono con gioia mal dissimulata lo scacco patito dal giovine fondatore, rispose che bisognava compiangerlo e non condannarlo. «Io non vedo niente di riprensibile, aggiunse, nel principio di quest'opera, e Dio non ha detto ancora la sua ultima parola. E per rendersi conto dello stato delle cose, commise al canonico Torni di invitare Alfonso al palazzo arcivescovile. Alfonso obbedì: e il Cardinale lo interrogò sopra la sua opera e sopra la crisi che minacciava di annientarla. Lo ascoltò con benevolenza, ed anche con ammirazione, specialmente quando Alfonso dichiarò: «Se i miei primi compagni mi hanno lasciato, altri prenderanno il loro posto. In ogni evenienza, anche se restassi solo sulla breccia, non esiterei a sacrificarmi per salvare le anime abbandonate. — Figlio mio, disse il Cardinale, continuate l'opera vostra, confidate in Dio e non abbiate nessun timore degli uomini: il cielo vi aiuterà.», Di più lo invitò a non più riammettere nell'Istituto, qualora l'avessero richiesto, quei compagni che lo avevano abbandonato.

Questi sentimenti del Cardinale, conosciuti ben presto da tutta Napoli, sconciarono i motteggiatori, che continuarono sì le loro calunnie e i loro vilipendi, ma con minore speranza di abbattere il loro avversario. Alfonso riprese con più fiducia la via di Scala, fiducia che non fu frustrata, perchè Dio venne immediatamente in suo aiuto, mandandogli tre postulanti di eccellente tempra, in luogo dei tre che lo avevano lasciato. Il primo, Cesare Sportelli, è già noto ai nostri lettori. Quando suonò l'ora della sua libertà, desiderata con tanta impazienza, l'edificio pareva fosse per crollare, e tutta la città ne perseguiva con i suoi scherni l'architetto sfortunato. Ma il generoso Sportelli non corse per questo meno sollecitamente a Scala per mettersi sotto la direzione del santo fondatore. Questi lo ricevé a braccia aperte e lo incaricò di fare scuola ai fanciulli mentre si preparava al

sacerdozio; e il distinto ma umilissimo avvocato di Napoli si reputò troppo onorato nel passare più anni in mezzo ai fanciulli. Dopo lo Sportelli, si presentò un giovine sacerdote di Caiazzo, chiamato Saverio Rossi. Attratto dalle virtù di Alfonso, egli desiderava ardentemente di entrare subito nella Congregazione, ma, per ragioni che dovremo far presto conoscere, fu costretto a rimettere ad altro tempo il suo divisamento. Il terzo postulante, Don Gennaro Sarnelli, fu accolto come un provvidenziale rinforzo mandato da Dio proprio a tempo per sorreggere lo sconquassato edificio.

Don Gennaro Sarnelli, figlio primogenito del barone di Ciorani, nacque a Napoli nel 1702. Compatriotta d'Alfonso, nobile di nascita come lui, passò la sua gioventù nell'innocenza e nella pietà. Dopo avere studiato giurisprudenza, rinunziò al mondo per prendere gli ordini sacri e fu nel collegio del «Cinesi», dove si preparava al sacerdozio con una vita di studio e di preghiera, che strinse amicizia col santo fondatore. Divenuto sacerdote nel 1732, ardendo di santo zelo per la conversione dei peccatori, si fece come Alfonso, missionario di Propaganda, poco prima che il suo amico partisse per Scala.

Fin d'allora, pur dandosi con tutta l'anima ai lavori apostolici, il Sarnelli si sentiva trasportato irresistibilmente verso colui che già riguardava come padre dell'animo suo. Faticare per salvare le anime più abbandonate gli sembrava una vocazione sublime. Se ne aprì col Padre Manulio, quel superiore dei Gesuiti consultato anche da Alfonso prima di partire per Scala. Il pio e prudente religioso gli consigliò di consultare il Vescovo di Castellammare. «Andate a Scala, gli disse il Falcoia, ed esaminate da voi stesso se la vita che lì si conduce vi conviene.», Alcuni giorni dopo il Sarnelli si gettava ai piedi di Alfonso e gli annunziava il suo proposito di entrare nell'Istituto, non appena ne lo autorizzerebbe il suo direttore.

Alfonso gli propose di accompagnarlo, prima di tornare a Napoli, alla missione di Ravello, piccola città posta su di una collina rispetto a Scala. Pietro Romano lo avrebbe aiutato, pur adempiendo il suo ministero presso le religiose, lo Sportelli avrebbe pensato ai fanciulli, iniziandosi così ai lavori apostolici. Il Sarnelli accettò di gran cuore, e terminata questa missione, riprese la via di Napoli per conferire un'ultima volta col suo confessore sopra la sua entrata nella Congregazione. Trovò la città più ostile che mai ad Alfonso ed alla sua opera. Si era saputo da poco l'espulsione di Suor Maria Celeste, e si facevano su questo fatto ogni specie di commenti.

Prima di lasciare Scala, il Sarnelli aveva steso una lettera apologetica per confutare le stolte accuse che piovevano contro l'Istituto, e ne fece distribuire numerosi esemplari. «Fatevene fare delle copie ancora, scriveva ad Alfonso, questa apologia ci sarà molto utile.», E nello stesso tempo gli faceva sapere che il Padre Manulio lo giudicava fatto per l'Istituto, ma desiderava ricorrere ancora a Dio, prima di dare una risposta definitiva.

(Continua)

RICERCHE ALFONSIANE

LETTERE DI S. ALFONSO INEDITE

Sempre che mi trovo a Napoli, non ometto di andare a caccia di Documenti Alfonsiani inediti, particolarmente nelle piccole Chiese. E' ivi in genere dove ho la fortuna di scoprire qualche cosa obliata, forse coperta da un buono strato di polvere... Con una semplice supposizione in testa un giorno mi dirigo alla Cappella Serotina sorgente sotto l'arco di Via Mezzocannone; dopo parecchi stenti riesco ad infilare la porta del sacro luogo. Al solito, squadra le pareti, visito minutamente ogni manoscritto mostratomi dal cortese Rettore; il mio gaudio è intenso, allorché scorgo un carattere noto.... « Ecco — subito esclamo con visibile soddisfazione — una Lettera di S. Alfonso I. Sarà inedita?... Mi arrampico al muro, improvvisando una scaletta con sedie sopraposte, e comincio a trascrivere per fare poscia i debiti confronti. La lettera copiata in questa devota Cappellina, ufficiata con lodevole zelo da un giovane Sacerdote, è effettivamente inedita. Ne pongo anche gli altri a conoscenza.

« Il.mo e Rev.mo Sig.re, Sig.re mio e Pad.ne Colend.mo

Jesus Maria Joseph

« Rattrovandosi il Sig. D. Giovanni Aita Napoletano a convivere tra di noi in questa Casa, sebbene non arrolato tra i Nostri, ho conosciuto in tutti questi mesi di sua dimora la buona indole del giovane, che in tutto questo tempo si è portato bene e con edificazione per lo che essendosi oggi incamminato per lo Strato Ecclesiastico, mi dà buona speranza e di aver a riuscire un buon Ecclesiastico esemplare e profittevole alla salute delle anime.

« Quindi è che priego V. S. a degnarsi di farlo promuovere all'Ordine del Suddiaconato nella prossima Ordinanza e di Pentecoste, siccome egli desidera. Intanto glielo raccomando e La priego per quanto potrà di favorirlo. E col desiderio dei suoi stimatissimi comandi resto baciandole la mano.

« Di V. Sig. Ill.ma e Rev.ma
Paganà, il 24 marzo 1756
Um.mo e Div.mo Serv. vero
Signor Canonico mio le raccomando questo buono Giovine.

Alfonso dei Liguori del SS. Red. »

S. Alfonso dettò questa lettera, ma vi aggiunse il poscritto e la firma di proprio pugno.

Dopo questa fortunata ricerca, imbocco il Pallonetto di Santa Chiara e vado a bussare al palazzo del Duca Filippo Marigliano di Canzano, imparentato al discendenti dei Liguori, residenti ai Vergini. Qui, secondo le indicazioni fornitemi dal Rev.mo P. Giampaolo, deve essere qualche prezioso autografo di S. Alfonso. Né rimango deluso nelle speranze. Difatti, il gen-

tissimo Signor Duca mi conduce nel suo studio e dopo un rinfresco, mi fa presentare una lettera di S. Alfonso, custodita religiosamente nella Cappella domestica. E' la seguente

« Eccellenza

Viva Gesù, Gins.e e M.a

« Mando la Procura, siccome Vostra Eccellenza mi ha ordinato, sperando in questa volta che il mio Figlio spirituale sia mascolo, ed abbia da santificare e ben governare tutta la Casa Riverisso S. E. la Signora Principessa, e pregando il Signore che abbondi di grazie V. Ecc. e la Signora Consorte, resto pieno di stima dicendomi,

Di V. E.

Novera de' Liguori il 3 agosto 1777

« Alfo M. di Paganì suo Vesc.o

S. E. Il Signor D. Alfonso di Liguoro

« Principe di Presicco (Lecce)

Evidentemente S. Alfonso, essendo assai vecchio, dettò questa breve lettera, ma la firmò di propria mano. Il carattere non è deciso come quello primitivo: ci si vede la mano tremante.

Aggiungo altri 2 importanti autografi epistolari di S. Alfonso che riguardano la storia del Collegio redentorista in Materdomini. Essi appaiono quasi contemporaneamente su questo periodico e su quello di « S. Gerardo » (Of. il numero di ottobre). Nota anche qui che il duplice documento appartiene al manoscritto del R. P. Schiavone, intitolato: « Cronaca del Collegio di Materdomini (pag. 563 - 564).

I

« Per il Rev.mo Sig.re D. Vincenzo Fungaroli

« Arciprete in Caposele

« Viva Gesù e Maria G. S. T(eresa)

« S. Maria (della Consolazione) 8 Gen.o

« Sig. Arc.te mio, fammi carità di far capitare questa lettera con questo invoglio al Sig.re Vicario. E quest'altra a D. Belardino dove si trova da coteste parti.

« Scrivo di fretta. Le cose vanno bene. L'Arcivescovo mi ha di nuovo scritto, che egli ci vuol favorire più degli altri « Eccellentissimi Vescovi. Raccomandami a G. e M. Saluto e tutti e specie Nicola, che attenda a star bene, che poi lo manderò a chiamare. Resto confermandomi.

« V. Gesù e Maria

Di V. S. Rev.ma

Um.mo Serv.re vero

Alfonso de' Liguori del SS. Salv.re

II

Al Rev.mo Sig.re, Sig.re mio e Pad.re Colend.mo
 Il Sig.re D. Fungarola Arciprete in
 « Grotta Minarda per Caposele

« Napoli

Viva Gesù e Maria G. e T.

S. Maria della C. 24 novembre.

« Sig.re Arciprete mio, già Sua Maestà ha dato il suo Reale Assenso per la Fondazione in Caposele, Cio' avviso e all'Arcivescovo in questa inclusa. Prego V. S. Rev.ma ad inviarcela quanto più presto. Ma dico la verità che la Notificazione passata per D. Lorenzo, che ci ha fatta provare l'Arcivescovo, non mi ha fatta molto sentire la consolazione e di questo Assenso. Io scrissi già a V. S. quell'altra lettera piena di sfogo, e scrisi allora che V. S. faccia sentire i miei lamenti all'Arcivescovo. Prego V. S. ora a non dir niente o solamente dirgli in generale ch'io son restato amaro. Perché questa faccenda ho pensato essere meglio, che se ne discorra appresso a voce col'Arcivo. Mi raccomandi a Gesù e Maria.

« Avvisami qualsivoglia cosa, e se l'Arcivo. ha ricevuta la lettera da Brancone e con bel modo gradirei che sappi come dice lettera. Ma la lettera dirà che sia la Casa come secolare e su a forma di Convento colla subordinazione all'Ordinario. Perché così è stata Paltra Concessione.

« Di V. Sig.ria

Viva G. e M.

Um.mo

Alfonso de' Liguori del SS. Sal.re »

Queste 2 lettere sono state autentiche dal Consultore Generale P. Emmanuele Baldari C. SS. R. ad Eboli nel 3 febbraio 1854. Ambedue sono anteriori al 1749, allorchè l'Istituto mutò il titolo del SS. Salvatore in quello attuale del SS. Redentore.

(continua)

Preghiamo per i nostri morti

Giugliano - *Giuliana Cante*, donna ricca di fede e di ogni virtù. Fu sposa e madre esemplarissima, gran benefattrice dei poveri. Zelò con culto speciale per le Opere Alfonsiane, perchè amava intensamente S. Alfonso. Noi nel condividere il dolore con la esimia Famiglia Cante, assicuriamo il conforto della nostra doverosa preghiera di suffragio.

Avellino - *Pellegrina Spagnuolo ved. Urtaolo*, donna di grande spirito di pietà.

Anzi - *Colonnello Vincenzo De Asmundis*, attaccatissimo a S. Alfonso e benefattore dei nostri Piccoli Missionarii.

Nocera Inferiore - *Avv. Arturo Petrosino*.

Paganò - *Vincenzo De Rosa*.

Massafra - *Antonio Romano*.

Sarno - *Elisa Alivino ved. De Feo*

L'esimio direttore di S. Alfonso M. dei Liguori

V. D. POLO CAPRÒ

(Continuazione dell'11 Ottobre 1931)

Le Predilezioni del Zelante Pastore

S. Alfonso dice giustamente che i redditi di una parrocchia appartengono in massima parte alla chiesa ed ai poverelli. Di questa verità ben compreso il nostro Servo di Dio, dopo detrazione le spese necessarie pel mantenimento del culto, tutto il ricavato dalle sue rendite lo impiegava pel sollievo dei poverelli, che egli considerava come la pupilla degli occhi suoi. Senonchè tanta carità verso dei poveri non poteva non generare una grande povertà verso la sua stessa persona; povertà che risente di un vero eroismo. Gli appunti biografici del tempo ci attestano che ben presto egli ne fece voto nelle mani del suo confessore e si era proposto non solo di avere in errore ogni minima cosa che sapesse di lusso, ma persino di andare sprovvisto di ogni cosa che non gli fosse estremamente necessaria. Per tal modo si era fatta una legge di non portar mai in tasca più di cinque carlini, poco più delle nostre due lire, e ciò unicamente se lo permetteva onde farne elemosina ai poverelli che a caso incontrasse per via. Il suo pasto già tanto frugale, ben volentieri lo divideva con quanti capitavano a chiedergli l'elemosina proprio in quell'ora. Anzi aveva stabilito dei giorni determinati, e non eran pochi nella settimana, in cui non solo soleva dare ad essi il vitto, ma ancora vesti, biancheria, e quanto altro loro potesse occorrere, senza che mai egli si fosse lamentato né del loro numero, né della loro importunità.

Nei mesi in cui a turno gli toccava assistere alla Parrocchia, poichè era più libero, e meno sindacato da sguardi indiscreti soleva tutto dare ai poverelli il pasto che gli portavano dalla casa sua, e per sé si contentava di un sol pezzo di pane che non lasciava di condire con erbe amare.

Nè solo questa carità egli usava con quanti andavano a lui, ma tante e tante volte era egli stesso che preveniva i poverelli, specie i più vergognosi, sicchè spesso si vedeva uscir di Chiesa con la sottana logora, con le scarpe malconce, sotto la pioggia e sotto la neve portar soccorso ai poveri bisognosi. Un giorno mentre usciva dalla parrocchia incontrò un poverello quasi nudo, immantinenti si ritira in disparte, si toglie i suoi indumenti interni e li porta a quell'infelice perchè provveda alla meglio alla sua estrema miseria.

Per questa sua eroica povertà e carità verso dei poveri non gli mancarono forti rimproveri e mortificazioni da parte dei suoi famigliari, ma egli li sopportava ben volentieri per amore di Gesù Cristo, e faceva di tutto ad eludere la sorveglianza che si aveva sopra di lui onde poter essere più libero nel largheggiare coi poverelli. Fra gli altri un suo fratello di umore intol-

Jerante mal sopportava simili liberalità, né si sapeva affatto rassegnare a quella estrema povertà che Paolo usava nel vestire, tanto che un giorno avendolo a caso incontrato vestito più miseramente del solito perdetto la pazienza ed in pubblico, alla presenza di numerosi passanti, lo chiama pazzo e disonore della sua famiglia. Un'altra volta vedendolo ritornare sotto una fitta pioggia lo rimproverò aspramente perché si esponeva a prendere qualche seria malattia per non volersi comprare un ombrello. A questo rimprovero l'umile servo di Dio tutto dimesso si contentò di solo osservare: ma io non sono bagnato... Ed infatti era vero, mentre il Signore a premiare il suo servo fedele e mortificato, aveva disposto che la pioggia sebbene fittissima non lo avesse affatto toccato.

Né solo i bisogni materiali del prossimo erano l'oggetto delle cure assidue del nostro Cafaro, ma ancora, e molto di più, i bisogni dello spirito, le angustie dell'animo.

Ce ne fa fede la parola autorevole di S. Alfonso, il quale già tanto caritatevole, sapeva ben apprezzare il valore straordinario della carità del nostro Servo di Dio. « Ritrovandosi una certa religiosa in molta necessità di aiuto per la sua coscienza, D. Paolo l'assistè per otto giorni continui, e fu appunto nell'Ottava del Corpus Domini, tempo in cui le notti sono molto brevi; e perchè il Servo di Dio non voleva mancare al servizio della sua parrocchia, egli per potersi ritrovare a tempo suo nella parrocchia a servir la gente, per tutti quegli otto giorni andò la mattina di notte a sentire la monaca: ciò si è saputo appresso per bocca della stessa religiosa. »

Quest'amore e questa carità che il nostro D. Paolo aveva per i bisogni spirituali del suo prossimo gli ispirarono un progetto degno di lui; quello cioè di fondare un'associazione che avesse per fine di evangelizzare specialmente le anime più derelitte di spirituali soccorsi, quali sono quelle dei carcerati, dei marinai e dei fanciulli poveri, e tale associazione si sarebbe chiamata; *la Congregazione delle anime abbandonate.*

Dodici sacerdoti ne avrebbero dovuto essere i primi membri, i quali animati da una grande umiltà e carità si sarebbero dovuti interamente dedicare ad un ministero così laborioso e meritorio. Il Cafaro molto si impegnò onde stabilirla ed assodarla quest'opera, e diversi sacerdoti si offrirono a coadiuvarlo, ma per quanto si fossero tutti adoperati non si riuscì mai a stabilirla in maniera efficace. Le diverse opposizioni che sorsero gli fecero ben comprendere che i disegni di Dio sopra di lui erano molto ben diversi, ed egli vi si rassegnò prontamente.

Ed invero non era egli stato scelto a divenire *Pesimio direttore spirituale di S. Alfonso M. dei Liguori?* Come lo avrebbe potuto se divenuto egli stesso fondatore avrebbe dovuto guidare la navicella del suo istituto?

Quanto è mirabile Iddio nei Santi Suoi!... (continua)



NOCCERA INFERIORE - La bambina Elena Barba guarita miracolosamente da S. Alfonso.

La bambina Elena Barba di Giuseppe nel mese di febbraio del corr. anno si ammalò gravemente. Chiamato il Dottore la giudicò gravissima. Il male progrediva rapidamente e non vi restava alcuna speranza di salvezza perchè l'inferma fu dichiarata affetta da broncopneumonia e meningite con l'aggravante della setticemia. I poveri genitori costernati per la imminente catastrofe che temevano, si rivolsero pieni di fiducia al loro Protettore S. Alfonso, facendogli anche una promessa a favore dei restauri della sua Basilica, e frattanto somministrarono alla paziente una cartina di S. Alfonso, che la piccina ingoiò con grande compiacimento. Oh potenza della fede! La bambina sin da quel momento cominciò a migliorare sensibilmente, tanto da stupire i familiari non solo ma lo stesso medico venuto nel seguente, il quale poi a suo tempo richiese di un attestato che qui riportiamo, lo rilasciò in fede del prodigio.

Insieme alla grazia, perfettamente guarita, è venuta tutta la famiglia Barba per soddisfare alla promessa e per ringraziare sulla Tomba gloriosa il loro Santo Protettore.

Dott. MICHELE GAMBARDILLA

Medico Ordinario dell'Osp. Civ. Umberto I

NOCCERA INFERIORE (Salerno)

Certifico che la bambina Elena Barba di Giuseppe fu ammalata nel febbraio c. a. di setticemia gravissima con broncopneumonia e meningite, e miracolosamente guarì di detta forma morbosa.

Per via ecclesiastica

Nocera Inf. re 30 - 10 - 33 A XII.

Dott. MICHELE GAMBARDILLA

PAGANI — Lucia Marotta Oliva è venuta sulla Tomba di S. Alfonso per ringraziarlo della visibile protezione del Santo al quale riconosce la sua guarigione da grave malattia allo stomaco, nonché da una ricaduta fatta nella medesima infermità. Offre un ex voto di argento ed un mazzo di cera implorando altre grazie.

Nocera Sup.re — Pietro Nocerino in seguito ad una caduta dal caretto riportò frattura alla testa e ad una costola. Si raccomandò con fiducia a S. Alfonso, per la intercessione del quale scongiurò l'intervento chirurgico e guarì perfettamente. Pieno di riconoscenza è venuto a ringraziare il gran Santo.

Confermandoci ai decreti della Chiesa, protestiamo che in tutto quel che riguarda grazie, apparizioni, miracoli ecc. non intendiamo richiedere altra fede che l'umana.

LE NOSTRE MISSIONI

A. S. Martino

Dal 28 Ottobre al 12 novembre sono stati nella nostra Parrocchia tre Padri Liguorini per dare la S. Missione. Venivano dalla vicina Casa di S. Alfonso in Ciorani, che i Redentoristi venerano quale Culla del loro Istituto. Sono stati quindici giorni di grazie pioventi dal Cielo attraverso la parola santa, i sudori ed i sacrifici dei Padri Missionarii.

E il buon popolo di S. Martino grato alle benedizioni di Dio, ne approfittò di buon grado, stipando la vasta Chiesa in tutte le sere, affollandosi ai Confessionali e partecipando in massa alle varie Comunioni generali.

Grande perciò è stata la gratitudine dei Padri Missionarii al buon Dio, mentre echeggia ancora la riconoscenza di questo buon popolo: riconoscenza culminante nella gentilissima e nobile parola del Pastore, indirizzata al Superiore Provinciale dei Redentoristi in Paganì, e che qui riportiamo ringraziandone questo carissimo amico di S. Alfonso, il Rev.mo Parr. D. Carmine Addivinola, Dottore ustrugue, che tanto sa moltiplicarsi per il maggior bene delle anime alle sue cure affidate.

I. M. I.

Priscoli di Mercato S. Severino 14 - 11 - 33

Rev.mo P. Provinciale,

Tengo a dovere di estendere a V. S. Rev.ma anche da parte dei miei Agliani di S. Martino le più vive cordiali azioni di grazie, giacchè si benignò assegnare per questa santa meravigliosa Missione i suoi Rev.mi Missionarii: P. Angelo La Marco Superiore di Ciorani, P. Natale Mercurio e P. Gerardo Di Spirito, Sacerdoti eminenti secondo il Cuore di Gesù.

Per lo zelo da essi spiegato, la Missione ha riportata frutti spirituali oltre ogni credere. Malgrado spiacevoli e continue piogge la Parrocchia è stata vista sera e mattina letteralmente gremita di fedeli di ogni condizione anche di paesi vicini e lontani per ascoltare la Parola di Dio e ricevere i SS. Sacramenti.

Tutti i Rev.mi Padri hanno lavorato esemplarmente sia per le predicazioni come per le confessioni dei fedeli: tutti sono rimasti scolpiti nel mio cuore, nè potrò dimenticare la toccante voce del Predicatore P. Mercurio che nella meditazione, secondo il metodo del grande S. Alfonso, seppe strappare lagrime di pentimento.

Per tali motivi V. S. Rev.ma nell'accogliere i ringraziamenti miei più vivi e cordiali, anche da parte di mio fratello Nicola, voglia tenermi presente nelle sue preghiere e per sempre, come io fo per Lei.

Umilissimo e Dev.mo in G. C.
Parr. CARMINE ADDIVINOLA

Il giorno 10 novembre sono giunti quattro Padri Redentoristi venuti dalla Basilica di S. Alfonso per dare la S. Missione. Il popolo accorso numeroso con a capo il Rev.mo Parroco, li accolse con devozione e li seguì fino alla Chiesa Parrocchiale, dove ebbe luogo il discorso di apertura.

In tutti i giorni la Chiesa si è vista assediata di fedeli non solo del paese ma anche di quelli limitrofi, avidi di ascoltare la parola di Dio e di rigenerarsi nella grazia col Sacramento della Penitenza, non curando affatto i disagi causati dal tempo continuamente piovoso.

Sono riuscite oltremodo fervorose e commoventi le Comunioni generali, sia quella dei fanciulli, come quelle delle giovanette e delle maritate; ma la nota più saliente dei sudori dei Missionarii è stata messa dalla numerosissima Comunione generale per gli uomini, i quali in massa, di ogni classe sociale, vi parteciparono con vero spirito di penitenza e senza alcun rispetto umano, con la fronte cinta da una corona di spine e con la fune al collo. Bellissimo spettacolo gradito ai SS. Cuore di Gesù, che strapava occenti lagrime di tenerezza!

Anche commovente fu la funzione per la rinnovazione del Calvario, così da risvegliare nel popolo il fervore per la pia pratica delle visite alle 5 stazioni che compendiano tutta la storia della nostra sacrosanta Redenzione.

Descrivere la sentita commozione del popolo nell'ultima predica di chiusura della S. Missione è impossibile; tutti raccolsero, con le lagrime agli occhi gli ultimi ricordi del Missionario per perseverare nella grazia recuperata o rinnovata durante la Missione.

Ed i Padri contentissimi della corrispondenza dei cittadini di Pecoraro, il giorno 27 lasciavano questa Parrocchia con la certezza che i santi propositi saranno duraturi, mentre tutto il popolo con a capo il Rev.mo Parroco, l'Ill.mo Podestà e le altre Autorità con la Bandiera del Comune e la Banda Musicale, le Confraternite ed Associazioni della Città coi loro Labari, grato ai Figli di S. Alfonso che non hanno tralasciato nè fatiche nè sudori per il suo bene spirituale, volle manifestare solennemente la sua riconoscenza con una sentita dimostrazione. E dopo il commovente commiato indirizzato ai Padri dal Rev.mo Parroco, che strappò lagrime a tutti i presenti, li seguì per un buon tratto sulla via del ritorno verso la Casa del grande S. Alfonso in Paganì.

Ed ora una parola di ringraziamento a tutte le Autorità Ecclesiastiche e Civili di tanta gentile ospitalità prodigata ai Figli di S. Alfonso, nonché una parola di doverosa particolare riconoscenza e lode al Rev.mo Parroco D. Giosuè Palumbo che infaticabile organizzatore della S. Missione, nulla trascurò per il miglioramento spirituale dei suoi Agliani.



CRONACA DELLA BASILICA

IL 50° DALLA PROFESSIONE RELIGIOSA DI DUE EMINENTI NOSTRI CONFRATELLI

Il 9 novembre si chiudeva l'anno giubilare due volte centenario dalla fondazione della Congregazione di S. Alfonso e la solenne chiusura coincideva provvidenzialmente col 50° della Professione religiosa di due eminenti Confratelli della nostra Provincia Redentorista: il M. R. P. Di Coste Antonio, Consultore Generale per le Province Italiane, e il M. R. P. Petrone Costantino, Superiore della Provincia Napoletana.

Del primo, le feste giubilari furono celebrate a Roma, dove egli risiede presso la Curia Generalizia, tra il plauso di molti Confratelli romani accorsi da tutta la Provincia, del Collegio Maggiore internazionale e di una rappresentanza di Confratelli della Provincia Napoletana. Il festeggiato rinnovò nella Cappella domestica, dopo aver premesso un commovente discorso, la sua professione religiosa nelle mani dello stesso Rev.mo P. Generale, presente tutti i Confratelli; e alla sera nella Chiesa, innanzi alla prodigiosa Immagine della Madonna del Perpetuo Soccorso, elevò il cantico del ringraziamento al Signore per il fausto avvenimento, assistendolo come Ministri il R. P. Damiani, Consultore Provinciale dei Napoletani e il R. P. Di Nonno, Ministro della Casa di S. Andrea del Ionio.

Nella nostra Basilica per l'altro festeggiato P. Petrone la celebrazione assunse altra solennità.

Verso le ore 9, detto Padre giubilare celebrò Messa solenne, assistito dal P. Adamo, Superiore della Casa di Francavilla Fontana e dal P. Mauri, Superiore di quella di Scala. Al Vangelo, S. Ecc. Rev.ma Mons. Cesarano, Arcivescovo di Aversa pronunziò un magistrale discorso, intrecciando i fasti giubilari della Congre-

gazione con quelli del M. R. P. Petrone, membro illustre e benemerito della Provincia Redentoristica Napoletana.

Il popolo paganese a preferenza il Sodalizio «S. Alfonso», l'«Apostolato della Preghiera» ed i «Crociatini», si accostarono in bel numero alla Mensa Eucaristica.

Dopo la Messa si esposé il Divinissimo al Cui cospetto e nelle mani del M. R. P. Parlato Biagio Rettore della Basilica, il festeggiato P. Petrone rinnovò i suoi voti religiosi, emessi 50 anni innanzi, tra la commozione generale.

Parteciparono alla solenne funzione giubilare oltre Mons. Cesarano, il nostro Ecc.mo Vescovo Mons. Romeo, i Superiori di tutte le Case della Provincia Napoletana, rappresentanza dell'Educatando, Noviziato e Studentato, moltissimi altri Confratelli, nonché il P. Petrone Raffaele, germano del festeggiato e Superiore dei Signori della Missione di Ferentino, i Rev. Padri Cinque, Saverio e Parisi dei FF. MM., i Rev. Padri Isidoro e Beniamino dei Cappuccini, rappresentanze del Clero Diocesano, le Autorità Cittadine con a capo l'ill.mo Podestà.

Nella sera del fausto giorno fu cantato l'Inno Ambrosiano fra il comune santo entusiasmo del Clero e del Popolo.

I doni furono molti: ne elenchiamo i principali. S. Ecc. Mons. Cesarano: uno splendido calice di argento finemente cesellato. La Comunità dei Redentoristi di Pagani: Pergamena in miniatura con benedizione autografa del Santo Padre Papa Pio XI - *Quella di Teano*: Quadro con splendida fotografia del Cuore Eucaristico di Gesù - *Quelle di Lettere e Francavilla Fontana*: magnifiche Cotte. - *Quelle di S. Angelo a Capolo, Napoli, Marianella, Avellino, S. Andrea Jonio, Scala e Tropea*: offerte in danaro. P. Damiani e Amministrazione «Periodico S. Alfonso»: artistica statuetta di S. Alfonso in argento. - P. Titomanlio: un piccolo Calvario in bronzo. - P. Schiavone: 14 grossi volumi, in cui ha raccolto in ben 30 anni di lavoro continuo i documenti delle varie Case Napoletane, la storia di 420 paesi e città delle Calabrie ed un Calendario perpetuo in cui sono computati ben 144400 anni. - *Educatando Redentorista*: un cuscino di seta. - *Studentato Redentorista*: un'artistica pergamena. - *Sig.na Tortora, Presidente dell'Apostolato della Preghiera della Basilica*: offerta in danaro. - *Apostolato della Preghiera della Basilica*: ricca stola ricamata in oro e seta. - *Piccoli Crociati e Crociatine*: Calamariera e Tesoro spirituale. - *Suore Redentoriste di Scala*: Palla per calice,

ricamata in oro. - *Famiglia del Dott. Desiderio Filippo*: una ricca scatola di cioccolata. - *Saore del Monastero Parità*: quadretti a coralli. - *Congrega S. Alfonso*: ombrello di seta. - *Tipografi della Casa Editrice S. Alfonso*: magnifica scatola di buste e foglietti, ecc. ecc.

L'ACADEMIA PUBBLICA

Ma i nostri Crociatini e Crociatine non si contentarono di partecipare largamente alle feste giubilari del P. Provinciale, volero, guidati dall'esimia Sig.na D. Caterina Desiderio, rendere un omaggio anche più sensibile, improvvisando una simpatica Accademia poetico-musicale. Vi furono belle poesie ed augurii in cui si distinsero i ragazzi, Ninuccio Barbato, Michele Amodio e Gerardo Tramontano. Anche delicatissima fu la *Fiorata* (Natalina Ferrante), per la proprietà e disinvoltura del canto.

La bimba Clelia Amendola nel *Gobbetto* riuscì a meraviglia, dstando l'ilarità generale.

Si rappresentò poi un bozzetto drammatico su S. Agnese in cui si distinsero particolarmente Teresa Russo (*Nisida*) Matilde Auflero (*S. Emerenziana*), Ida Striano (*Fabiola*), Flora Marrazzo (*Sira*), Ninina Amendola (*madre di S. Agnese*) e Melina Barbato (*S. Agnese*) che fu applauditissima nel quadro plastico finale, riuscito veramente impeccabile e bissato parecchie volte.

Dopo alcuni intermezzi si dette il *Duetto* di S. Alfonso. Qualunque elogio è insufficiente a descrivere la recondita bellezza di questo *Capolavoro di S. Alfonso*, interpretato con maestria dalle piccole artiste: pieno di forza il *recitativo* (Ida Striano), commovente oltre ogni dire *l'Anima* (Rosa Marangelo) di appena 11 anni, tenerissimo *Gesù* (Ninina Amendola). Molti spettatori commossi versavano lagrime.

Tutti gustarono alcune ore di vero diletto spirituale.

IL PELLEGRINAGGIO SPAGNUOLO

Fraternamente atteso, arrivò questo magnifico e simpatico pellegrinaggio spagnolo, organizzato dai nostri Padri di Madrid, il 25 ottobre. Ben dodici eleganti torpedoni trasportarono 420 fervidi pellegrini, tra cui quattro Missionarii Lazzaristi, ventisei Sacerdoti, S. Ecc. il Vescovo di Tabora, Vicario Capitolare di Granada.

All'ingresso di Pagani essi furono salutati da molta folla plaudente che era ad aspettarli, ed arrivati alla Basilica l'Avv. De Vivo, Priore della Congrega S. Alfonso rivolse loro un cordiale benvenuto, dopo il quale festosamente entrarono in Chiesa al suono solenne dell'Organo plurifonico.

Qui, mentre S. Ecc. Rev.ma Mons. Cesarano, Arcivescovo di Aversa, venuto espressamente per rendere omaggio ai cari Pellegrini, celebrava Messa bassa e negli altri Altari della Basilica celebravano i numerosi Sacerdoti Pellegrini, il M. R. P. Ramon Sarabia, Redentorista Spagnuolo, teneva un fervido discorso, mostrando in S. Alfonso il grande amante dell'Eucaristia, citando episodii salienti della vita di Lui. La Comunione fu veramente generale: con quale pietà quei Pellegrini, che portavano tutti lo scapolare della Madonna del Perpetuo Soccorso, si accostarono al S. Altare, mentre un gruppo di essi, accompagnati all'Organo dal R. P. Alfonso Ariz pur esso Spagnuolo, fecero sentire melodiosi canti, tra cui un Inno a S. Alfonso composto per l'occasione e musicato dallo stesso Padre...

Indi il R. P. José M.^a Hibarrola salì il pulpito, che è il medesimo su cui predicò durante la sua vita S. Alfonso, e con chiarezza mirabile parlò del Santo Fondatore e della sua Congregazione, dicendosi lieto e fortunato di rivolgere ai suoi connazionali la parola in questa Basilica, in cui tutto parla del grande Dottore.

Segui il Vescovo di Tabora. Quando S. Eccellenza toccò delle condizioni attuali fatte alla Chiesa Spagnuola, e come un gruppo di anime perdute avevano accumulato in due anni tante rovine, la commozione fu generale e quasi tutti avevano gli occhi bagnati di lagrime. Dopo alcuni canti della nostra solerte *Schola Cantorum*, prese la parola il Podestà della Città, Avv. Alfonso Zito, il quale con sacrificio enorme era ritornato appositamente da Torino, ove era stato mandato a rappresentare la Provincia di Salerno alla inaugurazione del Monumento al Carabinieri. Parlò così bene e seppè così profondamente toccare le fibre più segrete del cuore di quei Pellegrini, da strappare generali applausi. S. Ecc. Mons. Cesarano, come il Vescovo di Tabora e non pochi Sacerdoti si felicitarono con l'esimio Podestà.

Compiute le funzioni di Chiesa, i buoni Pellegrini si dettero ad osservare le numerose Reliquie di S. Alfonso, le stanze da Lui abitate in vita; e tutti pieni di santo contento si accingevano

a partire. Ma prima vollero fare una fotografia - ricordo innanzi alla Porta della Basilica e desiderarono che in essa apparissero pure Mons. Cesarano, l'ill.mo Podestà e varii Padri della Comunità di Pagani, e furono accontentati. Appena compiuta la posa per la fotografia si abbandonarono al più fervido entusiasmo, e mentre dal popolo di Pagani si acclamava alla cattolicissima Spagna, augurando presto tempi migliori, quei cari Pellegrini acclamavano a S. Alfonso, alla Città di Pagani, al Fascio, all'Italia cattolica e fascista, arrivando sino al delirio.

E partirono con vero rimpianto, lasciando nei nostri cuori il più grato ricordo.

Viva i Pellegrini Spagnuoli! Viva la Spagna cattolica!

Altri pellegrinaggi sono venuti nel mese scorso: degno di nota specialmente quello delle Donne Cattoliche di Napoli, che con nobili sentimenti si portavano sulla Tomba di S. Alfonso loro glorioso Concittadino.

GLI ESERCIZI AL CLERO

Nel passato mese vi è stato una straordinaria affluenza di Sacerdoti che son venuti accanto alla Tomba del glorioso S. Alfonso per raccogliersi in santo ritiro. Vi sono stati quattro Corsi di circa sessanta Sacerdoti per ognuno. Moltissimi dell'Archidiocesi di Salerno, parecchi appartenenti alle Diocesi di Cava e Sarno, quasi tutti i Sacerdoti della Diocesi di Castellammare di Stabia con a capo lo stesso Vescovo, S. Ecc. Mons. Ragosta. Gli Esercizii sono stati predicati nei primi Corsi dal P. Parlato e dal P. Villanacci, nell'ultimo dallo stesso P. Parlato e dal P. Damiani, ascoltati con religiosa pietà dai Rev.mi Esercizianti, che ne sono partiti contenti e soddisfatti.

Gli Esercizii furono coronati dal seguente magnifico telegramma che il S. Padre si degnò inviare a mezzo del suo Segretario di Stato, l'Em.mo Card. Pacelli:

Ecc. Vescovo Ragosta - Pagani - Grato per filiale omaggio Santo Padre auspica rinnovato fervore pastorale ministero benedice di cuore Eccellenza Vostra singoli Sacerdoti adunati Santi Esercizii Basilica S. Alfonso. - Cardinale Pacelli.

GLI ESERCIZI ALLA CORTE PONTIFICIA IN VATICANO

Ci piace qui riportare la notizia che l'Osservatore Romano pubblicava nei primi giorni di Novembre.

Sua Santità Papa Pio XI volendo mostrare coi fatti quanto apprezzava le nostre Missioni e i nostri Esercizii si degnò richiedere che due nostri Confratelli Redentoristi avessero predicato a Lui e alla Corte Pontificia gli Esercizii spirituali. E infatti i figli di S. Alfonso, Mons. Cesarano, Arcivescovo di Aversa e il P. Mazzei, Superiore della nostra Casa di Napoli dal 19 al 26 novembre hanno assolto il loro compito, con l'augusta soddisfazione del Sommo Pontefice, degli Em.mi Cardinali e di tutta la Corte Pontificia. Nello stesso tempo dal 19 al 26 il P. Perrotta Redentorista, Ministro della nostra Casa S. Alfonso in Roma, predicava gli Esercizii ai Familiari Pontifici e agli addetti ai Sacri Palazzi.

OPPERTE

Napoli • Duca del Balzo l. 50, Anna Carpentieri l. 200, Teresa Pellegrino l. 20, Giovanni Farro l. 10, Teresa Bergamo l. 15, Prof. Marco Galdi l. 20, **Pellegrinaggi**: Unione Donne Cattoliche l. 100, Parrocchia S. Alfonso all'Arenaccia l. 50, S. Maria del Parto l. 50, S. Maria Egiziaca l. 50. **Nocera inferiore** • Felice Celentano l. 100, Andrea Vicidomini l. 15, Giuseppe Barba p. g. r. l. 50, Sem. Lamonariello l. 20. **Nocera Superiore** • Stigma Ricco Nicotera l. 50. **Aversa** • Abbadessa Suore S. Gennaro l. 60. **S. Lorenzo** • Michele Cavaliere l. 50. **Castel S. Giorgio** • Concetta Zamboli l. 10. **Pastene** • Virginia Pasquarella l. 20. **Torre Annunziata** - Pellegrinaggio Arciconfraternita SS. Rosario l. 50, Pellegrinaggio Chiesa M. SS. delle Grazie l. 50. **Cava del Tirreno** • Parr. Luigi Fiorillo p. g. r. l. 100, Enza Izzo l. 10, **S. Egidio Montalbino** - N. N. l. 50, Carmela Desiderio l. 5. **Salerno** - Can. Prim. Quagliariello Matteo l. 100, Maria Concetta Daniele p. g. r. l. 25, Sacerdoti Esercizianti l. 70. **Galvanico** - Parr. Ianniello Gennaro l. 50. **Torella del Lombardo** • Sac. Leone Nicola per la Cappella di S. Alfonso l. 50, Francesco Pepe per la Cappella S. Alfonso, l. 50, Carlo Visone l. 50, Annina Desiderio l. 10, Filomena De Angelis l. 25, raccolte dalla medesima l. 100. **Castellere di Stabia** • Sacerdoti Esercizianti l. 215. **Brooklyn** • Butta e Bonanna l. 24. **Spagna** - Pellegrinaggio Madonna del Perpetuo Soccorso l. 200. **Irlanda** • Patritius Zemy l. 10. **Contofrei** • Concettina Sperli l. 15. **Corbara** - Dott. Luigi Pepe l. 5. **Boscotrecase** • Maria Bianca Maialico l. 15. **S. Antonio Abate** - N.N. l. 10. **Battipaglia** - Silvia Salvati l. 5, Assunta Mellillo l. 15. **S. Maria la Carità** - N.N. l. 10. **Trarano** - Maria Leuci l. 10. **Roma** - Gennarina Porpora Anastasia l. 10. **Gragnano** - Matilde e Nicola De Angelis per Cappella di S. Gerardo l. 25. **Sarno** - Can. Cerrato Emilio e Can. Capuano Francesco l. 20, Sacerdoti Esercizianti l. 40. **Pagani** - M. R. P. Provinciale Petrone Costantino, nel Giubilileo d'oro della sua Professione

religiosa per la Cappella di S. Alfonso l. 500, N. N. l. 100, N. N. l. 50, Giovanni Accadia l. 50, Carolina Amarante l. 5, Maria De Floro l. 5, Antonio Fezza l. 5, Annina Lombardi Tramontano l. 50, P. Villanacci per diverse persone l. 15, Francesco De Rosa l. 10, Michele Amodio l. 10. **Treviso** - Giovanni Cerrato l. 10. **Pecorari** - Dal P. Buonocore per N. N. l. 25.

Offerte per il Calice di Oro

S. Egidio M. - Aniello Cascone l. 5. **Pignola** - Antonio Pastore l. 5.

Nel Cuore di Oro

Sono stati segnati i nomi dei seguenti Benefattori con offerta da L. 50 in su: Duca Del Balzo, Anna Carpentieri, Donne Cattoliche di Napoli; Pellegrini S. Alfonso all'Arenaccia, Pellegrini S. Maria del Parto, Pellegrini S. Maria Egiziaca di Napoli; Pellegrini Madonna del Perpetuo Soccorso di Spagna; Pellegrini del ss. Rosario e di S. Maria delle Grazie di Torre Annunziata; Signa Rocco Nicotera, Giuseppe Barba, Felice Celentano, Parr. Fiorillo Luigi, Sac. Leone Nicola, Abadessa Suore S. Oenarro di Aversa, Carlo Visome, Michele Cavalieri, Can. Prim. Quagliariello, Sacerdoti Esercizianti di Castell. re di Stabia, N. N. di S. Egidio M., P. Petrone Costantino d. SS. R. Provinciale dei Redentoristi, Giovanni Accadia, Annina Lombardi Tramontano, N. N. di Pagani.

INTENZIONI RACCOMANDATE

Raccomandiamo alle preghiere dei nostri pii lettori: *La Chiesa*, - il Sommo Romano Pontefice, - l'Italia, - il Clero e gli Ordini Religiosi, - i nostri Missionari, - 30 infermi, - 7 conversioni, - 11 famiglie dilacerate dalla discordia, - 9 Comunità, - 39 affari importanti, - 21 esami, - 19 concorsi, - 7 riconciliazioni, - 24 vocazioni religiose, - differenti grazie spirituali e temporali, - tutte le persone che si sono raccomandate alle nostre preghiere ed invocano il Patrocinio potentissimo di S. Alfonso.

Preghiamo i nostri lettori di voler recitare tre Gloria Patri a S. Alfonso per tutte queste intenzioni.

Feste centenarie dei Redentoristi

Dall' *Osservatore Romano*

R. S. Angelo a Cupolo

(Benevento), 6. — Nei giorni scorsi è stato solennizzato nella chiesa dei Padri Redentoristi, che su questo colle sannitico hanno l'importante collegio degli studi filosofici e teologici, il secondo centenario dalla fondazione della Congregazione del SS.mo Redentore. Le feste sono riuscite veramente degne del grande avvenimento commemorato, per il carattere spirituale che hanno avuto. Il triduo delle feste è stato preceduto da un corso di esercizi spirituali, tenuto da due Padri redentoristi al popolo del comune e dei paesi circostanti.

Commoventi ed edificanti le comunioni generali, che si son tenute in giorni distinti per i fanciulli e le fanciulle, per gli uomini e per le donne. Durante il triduo, numerosissimo è stato il concorso dei fedeli alle funzioni commemorative. Il padre Paolo Comparelli, redentorista, ha illustrato le glorie della Congregazione del SS.mo Redentore nelle sue origini, nel suo sviluppo, nella sua vita intima, dimostrando che la benemerita Congregazione, che nel corso dei due secoli di esistenza ha piantato le sue tende su tutte le parti della terra, diffonde i tesori della Redenzione in mezzo ai popoli con lo spirito apostolico ereditato dal suo Santo Fondatore, S. Alfonso Maria de' Liguori.

Una grandiosa processione con la statua del SS.mo Redentore e con quelle dei Santi redentoristi ha percorso le vie principali del comune.

Intervennero alle funzioni ed alla processione Mons. Gennaro Di Somma, Mons. Salvatore Parziale, il Rev.mo Padre Don Ildebrando O. S. B., il Rev.mo Abate Carmine Tiso, i Rev.mi Parroci di Pagliara, Montorsi, Monterocchetta, S. Marco ecc. con le congreghe ed associazioni cattoliche. Il canto del *Te Deum* e la benedizione eucaristica impartita sulla piazza del collegio, posero termine alle imponenti celebrazioni. A sera una grande fiaccolata illuminò il collegio ed i principali edifici del comune. La «schola cantorum» del collegio con scelta musica polifonica e gregoriana accompagnò le funzioni liturgiche.

ORATORIO SAORO



« Copiosa apud eum Redemptio »

L'ATLETA DEL SIGNORE

S. Alfonso M. De' Ligiuori

L'INFERNO

Ma l'Inferno non può guardare con occhio indifferente la nuova Opera destinata a rapirgli molte anime, e pensò di distruggerla sul nascere dividendo S. Alfonso e i suoi compagni in vari sentimenti circa la formazione delle regole, e disseminando discordie nacqero divergenze e divisioni dolorose.

Sterco i
(recitativo)

*Vide l'Inferno e trasalì di sdegno,
e con ciglio ferale
fissò l'Amile convegno.*

*L'invidio allor schizzò di fieri danni
e di duoli e d'affanni
la bava sua fatale!*

*Gemiti e latto disseminò feroce,
ogni discordia, ogni sinistra voce,
dabbi ne' cuori risvegliò ne' Palme
altre speranze di più belle palme;
e la lotta fu accesa dal rubello
tenace e furibonda
che degli ocelli si spezzò l'anello!...*

Impossibile a convincerli, i compagni di S. Alfonso lo abbandonano e gli danno l'addio.

Compagni di S. Alfonso:

*Addio, Alfonso, addio
Spiagge e colline, addio,
dolce vision di ciel!...*

Per tale divisione anche nel monastero delle Religiose sorsero torbidi, quasi ciò avvenisse per colpa di Suor Celeste, per cui anche questa viene sbandata. Suor Celeste parte e dà l'addio, mentre il Signore le rivela altri disegni sul suo avvenire.

Addio di Suor Celeste:

*Addio mia cella, speme
de l'alma mia fanciulla,
di giovanili sogni
diletta culla!...*

*In te sperava il core
sognare l'ultim'ore
del tardi di!...*

*O dolci ebbrezze addio
di fiamme celestiali,
"recondite armonie,
e verginali!...*

*Di gemiti e sospiri,
di palpiti e desiri,
svanir così!...*

*Per altri lidi errando
andrò cercando Iddio,
giacchè l'indegna io sono,
sorelle, addio!*

*Ma vi rammenti il cielo
che nell'istesso velo
l'Amor ci unì!...*

*Addio!.. novelle viste
il ciel dischiude al core,
dove più bello svela
il mio Signore!*

*O nuovi chiostri sacri
di mistici lavacri!...
O nuovi di!*

A tanta rovina, riuscito nell'intento, l'Inferno esulta e mena trionfo.

Diavoli (Coro):

*Vinto ha l'Averno alfin, già spente sono
in sul fiorire le superbe imprese
che l'orgoglioso contro averno trel!..*

*Piangi or meschino, dai consigli soavi
sdegnoso sempre e duro!...
Dove sono i tuoi sogni sì savi,
l'ardire e l'arroganza fracotante?...*

*Ecco a l'artiglo avvinto
de l'avvenire oscuro,
ecco a la polve estinto
d'un disonor costante!...*

*Piangi or meschin, chi sarerà del nome
e del casato nobile l'infamia?...*

*Non senti di tuo Padre i forti piante,
nè il mondo senti, e Napoli che sprezza
la grande tua stoltizza?...*

*Non senti la vergogna in su la fronte,
nè ti punge il rossore?...*

Diffusa appena la notizia dei fatti di Scala, tutta la Città di Napoli fu sossopra, e S. Alfonso divenne la favola e il ridicolo sul labero di tutti. I suoi contraddittori esultarono beffardamente, financo dal pulpito si citò come esempio di presunzione e di orgoglioso.

Beffe dei Napoletani:

(ironicamente)

(I Coro) - *La mia viriude
non fallirà. -*

(II Coro) *Ed or meschino
fallito è già là!...*

(solo)

*Ah! tu sei di nuovi imperi
l'incrollabil fondator?!...
E di strani frombolieri
il divino sognator?!...*

I - II coro: *O superbo, caparbio mille volte,
o fatale demenza, o mire stolte!...*

(solo)

*Va, l'ascondi nei deserti,
va, l'immergi in mezzo al mar,
non ti ardisca a cieli aperti
la tua faccia più mostrar!...*

I - II coro: *La dicono tutti ed il fanciullo sogna
la ben sudata ignobil tua vergogna!...*

(Continua)

L'opera delle Borse di Studio

Devoti di S. Alfonso A cooperare per quest'Opera superiore ad ogni elogio, vi spinge anche lo stesso vostro interesse.

L'offerta che noi abbiamo data o daremo per essa, resta a beneficiare perennemente le anime dei peccatori più abbandonati per mezzo delle Sante Missioni, cui sono destinati i Piccoli futuri Missionari Liguorini. Chi non vede la grande sorgente di meriti che si schiude per l'anima nostra?

AMICI! BENEFATTORI!

Concorrete, potendolo, alla formazione di una delle seguenti

Borse da completare

I - SS. Trinità	Totale L.	157,00
II - SS. Redentore	»	2300,00
III - Cuore Euc di Gesù	»	680,00
IV - Cuore di Gesù	»	780,00
V - Madonna del Perp. Soccorso	»	255,00
VI - S. Michele Arcangelo	»	50,00
VII - S. Giuseppe (1. Borsa)	»	10150,00
VII - S. Giuseppe (2. Borsa) riservata per una Pia Persona)	»	17400,00
VIII - S. Alfonso (3. Borsa) Somma prece- ced. L. 2400 - Dalla Signora Anna Carpentieri L. 2000	Totale	» 4400,00
IX - S. Clemente	»	180,00
X - S. Gerardo	»	1865,00
XI - Ven. Blasucci	»	304,00
XII - Sante Anime del Purgatorio (3. Borsa)	»	400,00
XIII - M. SS. Immacolata	»	6250,00
XIV - Ven. Suor Celeste Crostarosa	»	475,00
XV - S. Gaetano (2. Borsa)	»	2100,00

P. GAETANO M. DAMIANI C. SS. R. - Direttore Responsabile
Con approvazione Ecclesiastica e del Superiore

Casa Editrice S. ALFONSO - Donal & Donnarumma - Pagani

INDICE

Articoli di fondo

S. Alfonso e la Direzione Spirituale, pag. 2. - I Primordi di un grande Ordine, 29 - Sotto tutti i cieli, 57. - I Redentoristi nelle Missioni, 85 - S. Alfonso M^o De' Liguori e il suo Istituto. Dopo due secoli... 113 - Le grandiose feste per la inaugurazione della Basilica di S. Alfonso in Pagani 141. - Il 2° Centenario della Congregazione del SS. Redentore nel 19° anno secolare della Redenzione, 169 - S. Alfonso predice la perpetuità della sua Congregazione, 197. - Le nostre grandiose feste, 225 - La Famiglia dei Redentoristi e la Missione Alfonsiana, 253 - La parola del «La Civiltà Cattolica», 201 - Il gran Calice d'oro massiccio offerto dal Periodico «S. Alfonso», all'Insigne Fondatore della Cong. del ss. Red. al compiersi delle feste bicentinarie, pag. 309.

In margine al 2° Centenario

Pag. 39, 159, 176, 202, 237, 256, 292, 331.

La Pagina Alfonsiana

Pag. 7, 32, 60, 89, 314.

S. Alfonso e i suoi scritti

Il Canzoniere Alfonsiano: Poesia mistica, pag. 11, 62, 120. - Autografi di S. Alfonso inediti: pag. 96, 244, 316.

Santuari Alfonsiani

Pag. 15, 40, 66, 91, 180.

Ricerche Alfonsiane

Pag. 160, 206, 244, 262.

Grazie

A Pagani, pag. 22, 45, 75, 101, 135, 166, 186, 214, 250, 269, 301, 321 - A Nocera Inf., 22, 101, 321 - A Castellammare di Stabia, 22, 186, 280 - A Peccaro, 27 - A Vietri sul mare, 22. - A Suzzara, 22. - A Murolo S. Severino 45 - A Paola 45 - A Roma 75 - A Pastena (Salerno) 75 - A Monterocchetto, 101 - Ad Anagni, 135 - A S. Valentino, 214 - 269 - A Terzigno, 250 - A S. Lorenzo, 301 - A Postena (Benevento) 301 - A Roccapelmaro, 302.

Poesie

Sulla culla dei Redentoristi, pag. 45 - Sotto la Cupola di P. Vetri in Pagani, 126 - A S. Gerardo Maiella, degnissimo figlio di S. Alfonso, nel mese della sua festa, 208.

Cronaca della Basilica

Pag. 24, 50, 70, 106, 189, 217, 273, 303

Varie

Augurii agli Abbonati: pag. 1 - Un geniale pensiero, 20 - Un'anima canora, 35 - Il sangue di S. Alfonso, 43 - Missioni, 48, 77, 78, 104, 101, 105, 193, 213, 319. - Un magnifico stancio, 13 - Sulla via della gloria, 65 - L'esimio Direttore di S. Alfonso: P. Cafaro, 69, 98, 183, 211, 322 - La Chiesa della Madonna della Mercede, 71. - L'ondata di fervido entusiasmo, 80 - L'entusiasmo sempre crescente, 108 - I fratelli e le sorelle di S. Alfonso, 122. - L'Episcopato Salernitano - Lucano alla Tomba di S. Alfonso, 125 - Il nostro Organo, 157 - Ricerche Alfonsiane, 159 - L'oro e l'argento per l'Urna aurea, 164 - Riconoscimento giuridico della Provincia Napoletana dei Liguorini, 167 - Un mestro Cosfratello, 185 - Una nuova strada a Lettere, 216 - Una vera figura Alfonsiana: P. Vittorio Lo Iudice, 247 - Una nuova Chiesa di S. Alfonso a Maddaloni, 249 - Una nuova idea, 271. - Un nuovo Educandato dei Redentoristi, 300 - si compiono le feste giubilari, 303.

Illustrazioni

Ampolla che racchiude il sangue di S. Alfonso pag. 43 - Reliquie varie conservate nella Chiesa della Mercede a Napoli, 44 - Interno della Chiesa della Madonna della Mercede, 71. - Prondigiosa immagine della Madonna della Mercede, 72. - Autografo del 17.5 sul suddiaconato, 96 - Autografo del 1726 sulla Messa, 97 - Interno della Basilica di S. Alfonso come rifugio nelle sue nuove decorazioni, 188 - L'arrivo del grandioso Pellegrinaggio di Aversa, 220 - Il Pellegrinaggio entra nella Basilica, 221 - La Processione sfilia grandiosa per le vie di Pagani, 220 - La solenne Consacrazione di Pagani al Cuore Eucaristico di Gesù, 221 - Cornice d'argento che orna l'Urna di S. Alfonso, 227. - S. Ema, il Cardinale Avcalesi benedice le truppe e il popolo, 229 - L'Urna col Venerato Corpo di S. Alfonso esce dalla Chiesa, 231 - Le Autorità che seguono il Corpo di S. Alfonso, 232 - L'artistico Palco su cui nelle varie sere hanno suonate le Bande Musicali, Alfonso a Francavilla Fontana, 238 - Chiesa di S. Alfonso a Francavilla Parte posteriore, 239 - *Coro delle Lanterne fiorite*, Una scena del dramma, 290.

Bibliografia

* Famiglia Cristiana - pag. 135 - E. Buschi C. SS. R. *S. Alfonso e il Papa, 136 - P. A. Berthe C. SS. R. Vita di S. Alfonso M.* De' Liguori, 139 - P. Meulemeester C. SS. R. *La nuova Bibliografia di S. Alfonso,, 176.

L'Atleta del Signore

Pag. 26, 82, 110, 137, 222, 277, 322.

Cronaca della Basilica

Pag. 24, 50, 70, 101, 189, 217, 273, 305, 324.

Società dei Cooperatori

Pag. 27, 84, 140, 190, 252, 308.

Borse di Studio

Pag. 56, 112, 168, 224, 280, 334.



— SOMMARIO —

Entriamo nel quinto anno! - Il pensiero dell'umanità e S. Alfonso - S. Alfonso e l'azione Cattolica - L'Azione prodigiosa di S. Alfonso - Accogliamo il gran Dottore della Chiesa - Santuari Alfonsiani - L'esimio direttore di S. Alfonso M. dei Liguori - Una nuova Piazza istituita a S. Alfonso a Palermo - La grandiosa missione di Aversa - Offerte per il Galice e per l'Urna - Preghiamo per i nostri morti - Cronaca della Basilica - L'Atleta del Signore - Cooperatori Liguorini.

Entriamo nel quinto anno!

Con questo numero il nostro Periodico entra nel quinto anno di vita.

Basta dare uno sguardo alle annate precedenti per rendersi conto del continuo miglioramento che prende il nostro amato Periodico: miglioramento nella parte tipografica; miglioramento nel contenuto che oramai interessa anche le persone più colte, che se ne sono mostrate a noi grate e ci incoraggiano con la loro parola confortatrice; miglioramento soprattutto nella propaganda insistente ed efficace del nome e delle Opere dell'insigne Fondatore della Congregazione del SS. Redentore, dell'impareggiabile Dottore della *Pietà Cristiana*, dell'immortale S. Alfonso M. De' Liguori.

Vorremmo qui poter elencare quanti volumi, quante stampe, quante immagini si siano in questo anno diffuse, mercè il nostro Periodico, in tutto il mondo, e specie nella nostra Italia, ma arriveremo a cifre sbalorditive e affaticheremo la mente vostra.

Abbiamo veduta completa la Basilica, tutta rifulgente di marmi preziosi; abbiamo veduto affluire gente da ogni parte a vene-